

Rutelli apprezza: «I partiti sono importanti dal Big Talk la voglia di cambiare il Paese stanco»

Avverte: «Se uno pensa di tagliare la testa a Parisi senza tagliare la mia... be', è difficile»

«Non ho mai avuto attitudini anti-partito» Dice, non casualmente «la nostra Margherita»

# Prodi: riforme radicali per salvare l'Italia

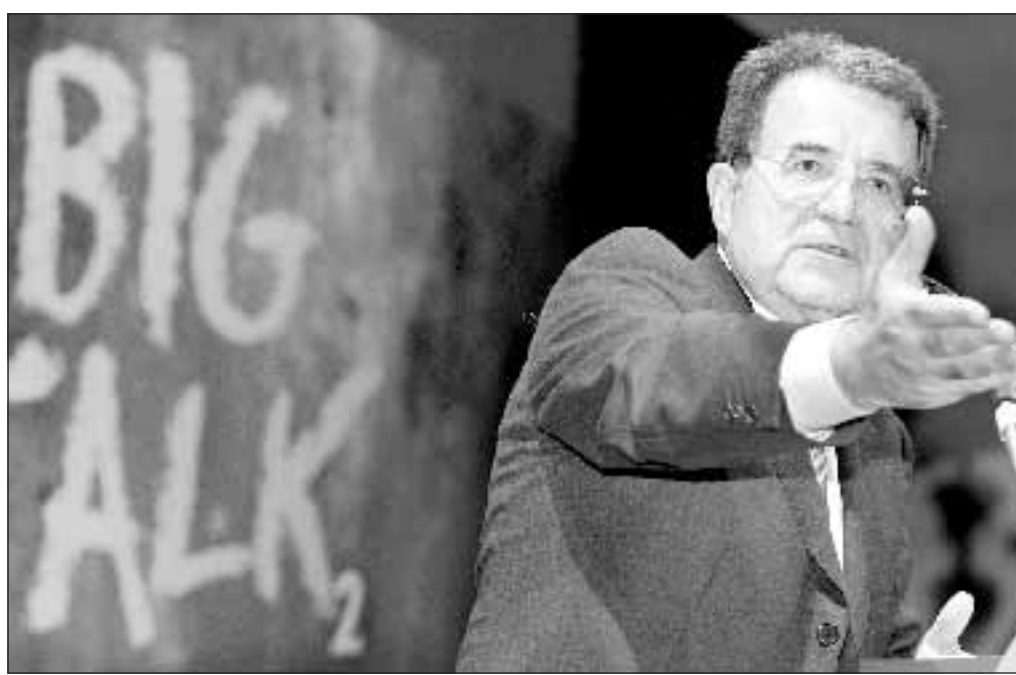
«Stiamo uniti. Modernizzare mercato del lavoro e sistema fiscale può scontentare Vogliamo legalità al Sud, equità, non la flat tax. Ce la faremo, noi non siamo illusionisti»

di **Federica Fantozzi** inviata a Milano

«L'ITALIA NON PUÒ avere una risposta do-rotea ai suoi problemi». Nell'aria sfumano le note della "Canzone popolare" sostituite dalla voce vellutata di Caterina Caselli. Romano Prodi ha appena concluso il Big Talk della «nostra» Margherita (applausone) dopo

essersi descritto legato a due marchi «in politica più importanti che in economia»: l'Ulivo e l'Unione, e dopo aver proferito la sua alienità dalla «politica anti-partito». Il Professore arriva presto negli studi televisivi trasformati in set del convegno economico, siede tra Francesco Rutelli e il suo ex ministro Lamberto Dini, stringe la mano all'ex prefetto Ferrante candidato sindaco della città, corregge gli appunti. Ma sulla pedana girevole andrà a braccioni: «Per salvare il Paese serve un programma radicale e non edulcorato, riforme forti e profonde che coinvolgono tutti». Il declino «maliziosamente» descritto dall'*Economist* c'è ma «possiamo invertirlo». Come Berlusconi «avrebbe potuto cambiare il Paese, ma ha

confermato la sua azione agli interessi personali». E sull'euro poteva attuare le misure preparate da Prodi e Ciampi anziché usarlo «deliberatamente come leva per ridisegnare il panorama sociale». L'Ulivo agirà altrimenti, è il corollario. Già implicito nel grazie a Rutelli e Fassino per il «lavoro comune che andrà oltre le elezioni». A Palazzo Chigi: «Il governo deve poter fare delle scelte, non è la composizione di equilibri preesistenti ma una squadra. Altrimenti ci ritroveremo come il premier...». E come non è stato casuale il riferimento affettuoso alla Margherita - per «recuperare un clima di unità e dialogo oltre il gioco delle personalità», per troncane ogni polemica sulle dinamiche interne tra ulivisti e «partitisti» - neppure è casuale il soffermarsi sul concetto di squadra: «Persone che si intendono tra loro». Rutelli apprezza: «I partiti sono importanti, dal Big Talk emerge la voglia di cambiare il Paese stanco». Prodi vuole marcare le distanze con



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri a Milano, durante il suo intervento al Big Talk 2 Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

il quinquennio berlusconiano di «inattività» e miracoli rimasti sulla carta. Mette le mani avanti: «In queste tavole rotonde ho sentito tante proposte. Attenzione, poi dovremo realizzarle». La consapevolezza è che oltre «competenza, equità, etica», fondamentale sarà la credibilità. Le riforme non saranno a costo zero: «Siamo disposti a questi cambiamenti?». Modernizzare l'università, riformare mercato del lavoro e sistema fi-

scale, abbandonare le sanatorie, «scontenterò tanti». Da sapere subito: «I nostri elettori ci seguiranno? Credo siano pronti. La loro paura anzi è che siamo come gli altri (la Cdl, ndr)». Applaudono Giovanna Melandri, Livia Turco, Rosa Russo Jervolino, Enrico Letta. Antonio Di Pietro siede accanto a Enzo Carra. Nel futuro c'è sì la crescita, previo rimborso di maniche. Nel Sud - che senza criminalità sarebbe «il giardino d'Europa» - dovrà tornare la le-

galità. Mai più il dolore di Locri: «Intollerabili zone grigie, voti equivoci». Ovazione. Prodi declina il patto di governo del centrosinistra come «un patto di mutuo rispetto tra Stato e cittadini». A partire dall'equità fiscale che lasci progressività d'imposta: «La flat tax non è il nostro disegno». La devolution «senza interlocutori» sarà fermata dal referendum. E l'Ulivo risponderà alla riforma elettorale «voluta contro di noi, contro di

## Processo a Previti, la Rai non dà la notizia

«Le informazioni sul processo romano a Cesare Previti, che oggi i lettori del «Corriere della Sera» hanno trovato a pagina 18, erano in possesso anche del titolare milanese della cronaca giudiziaria della Rai, Carlo Casoli. La notizia è rimasta però nella sua penna: nessuna delle 4 testate nazionali (i 3 Tg e il Giornale Radio) ha voluto ieri mandare in onda il servizio o dare la semplice informazione». Lo sostiene il segretario dell'Usigrai Roberto Natale: «Il Presidente del Consiglio attacca da giorni Tg3 e RaiTre, parla di giornalisti del servizio pubblico faziosi e lamenta le bugie dell'informazione. Una campagna priva di fondamento, ma non di conseguenze: perché queste pressioni intimidatorie rendono ancora più difficile il normale esercizio del diritto di cronaca». E poiché le vicende serie hanno talvolta un aspetto comico Casoli si è anche sentito fare, da una delle 4 testate, una proposta singolare: «manda pure il servizio, ma per cortesia non fare nomi». Evidentemente, continua Natale, la preoccupazione di offrire un nuovo fianco a critiche già roventi è più forte dei doveri di correttezza dell'informazione. Questa la situazione della Rai di oggi, che il Presidente del Consiglio ama invece immaginare impegnata nella militanza antiberlusconiana». La «notizia mancata» riguardava la richiesta del Pm di rinvio a giudizio per Previti e Pacifico con l'ipotesi di corruzione versop il perito che nell'88 stimò il valore del gruppo Sir.

me». Quell'albero «robusto consentirà scelte difficili e unità». Ulivo o partito democratico? Il Prof dribbla «definizioni teologiche», lavora per i gruppi comuni in Parlamento. E' di buon umore, si irrigidisce solo a insistere sull'assenza (politica e polemica) di Arturo Parisi: «Era malato». Per Lusetti la visita di Prodi ha messo in difficoltà Parisi, gli ha «tagliato la testa»: «Sarebbe come tagliare la mia» scandisce a masselle serrate. E Leoluca Or-

lando: «Da Lusetti becere volgarità». Ieri sera Prodi in una manifestazione elettorale ha ribadito il suo sforzo per un Ulivo «forte» dentro una coalizione unita. Martedì il vertice con i tesoriери chiederà la querelle finanziamenti. Un pre-accordo già al Big Talk dove il D1 Lusi e il prodiario Rovati hanno concordato di chiudere in fretta: «Vediamoci con i leader - esortava il primo - Senza retrospensivi».

**L'INTERVISTA VANNINO CHITI** Diritti, sviluppo, concertazione, pace, Europa. Le cinque idee forza dell'Unione sono la base di un forte patto di legislatura

## «Sono chiare le convergenze tra il progetto dei Ds e quello D1»

di **Simone Collini** / Roma

Prodi dice che all'Italia serve un programma radicale, di riforme forti e profonde? Vannino Chiti parte da un fatto: «Il Paese è in una fase di declino». Il coordinatore della segreteria Ds aggiunge che per «invertire la tendenza» è necessario «attuare politiche alternative rispetto a quelle della destra». E farlo, precisa, «ricorrendo al metodo della concertazione, con le parti sociali ma anche con le istituzioni locali». **Onorevole Chiti, alcuni commentatori parlano di un centrosinistra affetto da "programmismo". Non crede abbia ragione chi dice che invece di scrivere programmi di centinaia di pagine che nessuno leggerà, convenga mettere in luce le quattro o cinque priorità dell'Unione?** «Quando si definisce un programma di governo, devono essere tenuti presenti due aspetti. Le quattro o cinque idee forza e il programma compiuto. I due mo-



menti non sono in contraddizione. Se presentassimo soltanto le idee forza, certamente spunterebbe fuori qualcuno a dire che dietro di esse c'è il vuoto». **Però sono quelle che delineano il profilo di una coalizione, o no?** «E allora rispondo che le nostre idee forza noi le abbiamo già presentate: sono nero su bianco sulla carta dei principi che le forze dell'Unione hanno approvato all'unanimità e che gli oltre quattro milioni di persone che hanno votato alle primarie hanno sottoscritto». **Crede davvero che tutti quelli che hanno votato abbiano anche letto quel documento?** «Pace e guerra: la base rimane l'articolo 11 della Costituzione, che fa riferimento alle Nazioni unite e ad altre organizzazioni internazionali». **Come l'Unione europea, ormai in profonda crisi?** «Nella carta dei principi è anche detto che l'Italia deve tornare protagonista nella scena internazionale per rilanciare la costruzione dell'Europa politica».

**Economia.** «No alla politica dei due tempi se si vuole rimettere in moto lo sviluppo». **Fiscalità.** «Come scritto nella Costituzione, deve basarsi sulla logica di progressività». **Legalità.** «Non solo lotta alla criminalità, ma anche scelte positive per la sicurezza e per rafforzare il rapporto tra istituzioni e cittadini». **Nel centrosinistra si parla spesso di una flessibilità che non sia precarietà. Che vuol dire in concreto, perché non resti una semplice formula?** «Esiste già in Parlamento una carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, presentata da tutte le forze dell'Ulivo e che mi pare non sia lontana da alcune posizioni che porta avanti Rifondazione comunista. Lì si dice quali sono i diritti che vanno assicurati, anche nelle piccole imprese, e quali sono i diritti di quelli che un tempo erano i Coccoco». **Cioè?** «Assistenza sanitaria, contributi previdenziali, un sostegno nei periodi in cui il lavoro non c'è o in quelli dedicati

alla formazione. È prevista anche una riforma degli ammortizzatori sociali, il che vuol dire farsi carico anche dei lavoratori autonomi, degli artigiani e dei piccoli imprenditori nei momenti di crisi». **Ds e Margherita si presentano alla Camera con una lista unitaria e però hanno lavorato separati alla definizione programmatica.** «Se fosse stato possibile iniziare con la pagina bianca, io personalmente avrei preferito fare un lavoro comune. Questo non è stato possibile, ma sono chiare le convergenze tra i due progetti». **Chiare?** «Intanto, vogliamo entrambi un patto di legislatura: se vinciamo le elezioni, Prodi guiderà per l'intera legislatura il governo e applicherà il programma che sarà approvato. E poi le scelte da compiere per rimettere in moto il Paese, per entrambi vanno assunte con il metodo della concertazione. E aggiungo non solo concertazione con le parti sociali, che è fondamentale, ma anche con le istituzioni. Perché senza una politica di collaborazione tra governo della Repubblica, Regioni e autonomie locali, il declino non si inverte».

## UNIONE Finanziamenti elettorali, i tesoriери verso l'accordo

**ROMA** La querelle riguardante il finanziamento della campagna elettorale di Prodi sembra in via di definizione. Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, quello della Margherita Luigi Lusi e lo «pseudotesoriere di Prodi» (come lui stesso si è definito) Angelo Rovati sono tornati a parlarsi dopo che mercoledì scorso avevano avuto un colloquio di due ore che si era concluso con un nulla di fatto. La soluzione, ancora comunque da ratificare in un vertice a Santi Apostoli, consisterebbe nel tripartire la campagna elettorale di Prodi. Nei prossimi mesi, infatti, il Professore giocherà il ruolo di capolista dell'Ulivo per l'elezione della Camera, ma anche quello di leader dell'Unione tanto per la corsa nei collegi degli italiani all'estero (unica scheda elettorale in cui comparirà il simbolo dell'alleanza) che in quella, praticamente contemporanea, per importanti comunali come Roma e Milano. In pratica, l'accordo prevede che Ds e Margherita sostengano una quota delle spese di tutte e tre le campagne elettorali, mentre gli altri partiti del centrosinistra soltanto delle ultime due. All'accordo «tecnico» dovrà ora seguire quello politico. Nei giorni scorsi i partiti più piccoli dell'Unione si sono detti non disponibili a partecipare alle spese di Prodi. Ma nonostante il tono delle dichiarazioni pubbliche, sembra che anche Udeur, Prc e Pdc si siano pronti a non mettersi di traverso. Al di là degli incontri privati di questi giorni, i tesoriери si incontreranno a Santi Apostoli mercoledì della prossima settimana. La questione verrà però discussa già domani dalla «cabina di regia» dell'Ulivo: Prodi, Fassino e Rutelli.

## IPROGRAMMA CONFRONTO

### DS

**Sicurezza:** investire di più in tecnologia, logistica e formazione delle forze dell'ordine, anche per far fronte alla minaccia del terrorismo. Rivedere il meccanismo delle scarcerazioni, modernizzazione della macchina giudiziaria. **Welfare:** costruzione di un modello in cui i cittadini abbiano diritto a ricevere prestazioni in funzione delle condizioni di bisogno e siano chiamati a contribuire al finanziamento in relazione alla loro capacità contributiva. **Le città:** nuove politiche urbane. I governi locali possono attingere alle risorse sulla base della qualità dei progetti e secondo criteri di riequilibrio a favore del Mezzogiorno. Investimenti per le infrastrutture ambientali e riqualificazione dello spazio pubblico. Cura del ferro. Edilizia sociale

**Formazione:** asili nido come punto di partenza del percorso educativo. Diritto alla formazione permanente, dentro e fuori il lavoro. Prolungamento dell'obbligo al biennio della superiore con un biennio unitario. Riaffermazione del valore dell'istruzione tecnica e professionale. **Economia:** promozione dello sviluppo e del riposizionamento alto dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro e riduzione graduale ma in modo strutturale dell'indebitamento pubblico. Interventi sulle politiche industriali e su quelle per lo sviluppo territoriale, la concorrenza, la ricerca. Misure per contrastare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. **I giovani:** istituzione del ministero per le Politiche giovanili. Assegni di studio, detrazioni fiscali per la casa e i figli. Accesso all'impresa con prestito d'onore.

### MARGHERITA

**Sicurezza:** va sostenuto un approccio multilaterale, che non insista soltanto sull'aumento delle risorse finanziarie a disposizione delle forze dell'ordine e sull'incremento degli organici. Certezza della pena. Accorciare i processi. **Welfare:** collocare la famiglia al centro di una profonda riorganizzazione del modello di Welfare. Autonomia delle politiche per la famiglia. Sostegno alla maternità e alla paternità responsabili. Attivare un salvadanaio per il futuro di ogni bambino (Baby bond). **Le città:** valorizzazione dei centri storici. Programmi di riqualificazione urbana fondati sul concorso di finanziamenti pubblici e di risorse private, su incentivazioni ed agevolazioni fiscali, su misure di semplificazione amministrativa.

Programmi di recupero dell'edificazione preesistente ed in condizioni fatiscenti. **Conoscenza e ricerca:** rendere attrattiva la scienza e orientamento dei giovani verso le discipline scientifiche. Più risorse per la ricerca. Valorizzare i talenti. **Economia:** attuare una riconversione: deve diminuire il contributo dei settori tradizionali e aumentare il peso dei settori ad alta tecnologia. Sostegni alle imprese che innovano. Aprire alla concorrenza i settori dei servizi pubblici, delle reti e delle professioni. **Mezzogiorno:** è priorità assoluta. Per renderlo attraente e competitivo è necessario introdurre una fiscalità di vantaggio da negoziare in sede Comunitaria. Colmare i ritardi nel settore delle infrastrutture. Valorizzare la risorsa del turismo.

«Sono stato io (il primo a «uccidere» Berlusconi)»

**Oliviero Beha**

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



**L'Unità**